Anno XV. Giovedì, 4 Dicembre 1862 N. 333

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. [illegible]	[illegible]	L. 6
Svizzera	» [illegible]	[illegible]	» 10
Francia	» 40	» [illegible]	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; Delizy, Davies et C., 1, Pink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Monde**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 3 DICEMBRE

DI CHI È LA COLPA?

Non amiamo le guerre retrospettive, ma quando sia studio altrui di protrarre gli equivoci, ci sembra che una parola schietta e breve possa spendersi sul passato.

Gli onorevoli Rattazzi e Depretis sostennero che la conciliazione da essi tentata e di cui erano la più viva espressione nella trascorsa amministrazione, sorgeva naturale dalla condizione politica dei partiti che avendo tutti contribuito a far l'Italia, tutti dovevano parteciparne al reggimento; era dunque buona a tentarsi, era persino una imitazione del connubio così felicemente condotto a buon fine dal conte di Cavour.

Non vogliamo esaminare di troppo l'opportunità dell'esempio invocato. Il conte di Cavour quando ideò il connubio col centro sinistro, aveva già ricevuto ripetute intimazioni dalla destra, perchè si ritraesse dalla via audacemente liberale a cui accennava: egli comprese che una parte adunque della sua antica maggioranza stava per abbandonarlo. Colla sua perspicacia scorse subito dove poteva raccogliere altrettanti e più voti di quelli che avrebbe perduto; vidde l'antico centro sinistro distaccato radicalmente dalla sinistra estrema e persuaso delle dottrine che esso intendeva a tradurre in atto, per cui gli stese una mano che fu tosto francamente accettata senza che nè da una parte si chiedessero, nè dall'altra si accordassero guarentigie.

Qual paragone si può mai fare fra questa situazione e quella più recente? Il partito ministeriale, la grande maggioranza nella Camera non si era divisa su di una questione politica, ma sulla composizione del gabinetto e con qualche piccola riforma di persone sarebbesi tosto ricomposta. Il nuovo gabinetto venne invece al potere per separarla irremissibilmente. Ed il partito della sinistra a cui stendevasi la mano poteva dirsi nelle condizioni dell'antico centro sinistro? I comitati di provvedimento, la teoria dell'iniziativa individuale per liberare l'Italia, l'intimazione altera fatta sin dapprincipio di licenziare un ministro o cambiarlo di posto, indicavano forse quella rimessione d'animo che era necessaria per un componimento?

Ma lasciamo tutto questo e concediamo che fosse bene il tentare l'esperimento: mettiamoci al punto in cui questo ministero intraprese l'esecuzione del suo disegno.

Al 13 marzo, otto giorni dopo costituito il gabinetto, noi scrivevamo:

Noi vogliamo spiegarci, se mai è possibile, il pensiero creatore di questa nuova maggioranza, quale almeno vanno affrettandola coi loro voti gli amici del ministero.

L'antica si è scissa in due parti, di cui l'una avversaria nettamente al gabinetto attuale, l'altra disposta a sorvegliarlo, ma forse in fine dei conti non aliena dall'appoggiarlo qualora ne possa avere una plausibile ragione.

Quest'ultima frazione dell'antica maggioranza riuniti agli amici dell'onorevole Rattazzi, conosciuta sotto il nome di centro sinistro ed alla sinistra propriamente detta, potrebbero costituire una maggioranza numerica la quale, se potesse diventare un partito, recherebbe questo risultato che la Camera si troverebbe convenientemente divisa nelle due parti politiche veramente normali, quella ministeriale e quella dell'opposizione, e si renderebbe, mediante la lotta regolare fra di loro, più vero e più piano l'andamento della macchina governativa.

Come adunque è riuscito a questo intento il ministero Rattazzi? Esso non avea che a tener raccolta intorno a sè quella falange dei 210 deputati che lo aveano sostenuto nel primo voto, amalgamarla, disciplinarla. Non lo seppe. Ma di chi è la colpa? Se la colpa sta nell'eterogeneità della materia, fu sempre il ministero responsabile di averla scelta: se invece sta nel modo con cui si lavorò alla composizione del partito, il ministero non può sgravarsi di un torto che è tutto suo.

Qual carico si può mai fare all'opposizione e specialmente all'opposizione degli ottanta di destra che votarono contro il ministero se il signor Depretis esagerò la sua influenza sul partito della sinistra e se il signor Rattazzi credendo di accaparrarsi un partito dovette riconoscere che alla fine dei conti non avea acquistato che un uomo?

Più singolare poi si fa questo scaraventarsi contro l'opposizione che non ha più limiti nel suo furore, quando si va al fondo di quanto ora le si chiederebbe.

In conchiusione l'on. Rattazzi vorrebbe che, essendogli andato a male il tentativo di conciliazione fatto sulla parte sinistra della Camera, lo si lasciasse libero di esperimentare la ricomposizione dell'antica maggioranza. Ma abbiamo già detto che la formazione del suo gabinetto mirava a disperdere completamente questa maggioranza; ed è dunque a maravigliarsi se non si ha fede in lui per ricomporla? Poniamo pure che esso si senta abbastanza pieghevole per poter trovarsi perfettamente al suo posto alla testa così di un partito, come dell'altro; ma non è del pari ragionevole pretendere che le popolazioni si prestino con uguale disinvoltura a siffatte evoluzioni.

GIUDIZI DELLA STAMPA ESTERA

Riportiamo il seguente giudizio sul ministero Rattazzi della *Revue des deux mondes*, la quale sebbene favorevole al gabinetto stesso, considera come una necessità inevitabile la sua demissione:

La nostra politica italiana non è punto fatta per riuscire presso quella clientela di nazionalità che pareva noi ricercassimo, ed in forza d'una recentissima lezione contribuì certamente, e non per poco, a spingere i greci in braccio degli inglesi. Nè fummo punto generosi verso quelli che generosamente si sono compromessi per noi, specialmente verso il signor Rattazzi ed i suoi colleghi.

In questo momento il ministero Rattazzi, il Parlamento italiano e l'Italia intera versano in uno stato di difficile crise. Per ora ci asteniamo dal dare un giudizio sulla grande deliberazione che verrà presa dal Parlamento di Torino. La discussione non è peranco esaurita, molti oratori e fra questi i signori Farini, Ricasoli, Peruzzi e Minghetti dei quali l'Europa amerebbe conoscere le idee non hanno peranco parlato. Ed alla fine della discussione la maggioranza si pronuncierà pro o contro il ministero?

Ogni giorno viene con incertezza proposta tale questione, la quale ha minore importanza di quello che si crede, mentre le probabilità fanno variare ad ogni momento il calcolo dei puntatori. Qualunque sia l'esito del voto, ci pare che il ministero attuale non debba sopravvivere a questa grande discussione parlamentare, o debba almeno, a nostro avviso, subire profonde modificazioni. In codesto apprezzamento nessuna prevenzione ci accieca contro il signor Rattazzi, del quale noi conosciamo le qualità ed ammiriamo l'eloquente parola; ma noi opiniamo che di fronte ad una nuova situazione convenga fare almeno lo esperimento di un nuovo ministero. Noi stranieri non dobbiamo immischiarci nelle querele personali rivolte in seno del Parlamento contro il signor Rattazzi; ma noi crediamo che il suo ministero abbia esaurita la situazione nella quale e per la quale egli si è costituito. Le contingenze hanno assai di rado secondato quest'uomo di stato, e da un anno anzi lo hanno quant'era possibile, contrariato. I conservatori italiani erano stati indotti da due motivi a lasciar vivere il ministero del signor Rattazzi, il favore del re dall'una parte, e dall'altra la presunzione che il signor Rattazzi fosse l'uomo di stato italiano che trovavasi nella migliore posizione per ottenere dalla Francia qualche concessione negli affari romani. Le stesse ragioni sino ad un certo punto, ma più ancora i suoi legami personali con alcuni membri della sinistra, gli avevano dapprincipio acquistato l'appoggio di questa frazione della Camera. Si è pertanto pel corso di un anno lasciato il signor Rattazzi all'opera. Poco sostenuto nelle materie amministrative, il ministero ha mostrato una grande irresoluzione ed una singolare debolezza nelle quistioni d'affari, che pur sono sì importanti per l'Italia nella fase difficile che questo paese sta attraversando.

La Camera ha quasi sempre rifatti i progetti di legge presentati dai ministri, e questi, come nella quistione delle ferrovie napolitane, hanno subito con una docilità talvolta deplorabile il rimaneggiamento o la reiezione delle loro primitive proposte; egli è però sulla politica propriamente detta, in cui la maggioranza della Camera ha abbandonato il ministero a sè stesso, serbando un atteggiamento passivo e di aspettazione, che il signor Rattazzi ha incontrato gli scogli più pericolosi. Giunto al potere col favore della sinistra, alle speranze della quale avea dato esca, egli si trovò dappoi costretto a combattere ed a reprimere i tentativi avventurosi del partito di azione. Succeduto al signor Ricasoli con la riputazione di possedere il segreto ed il favore delle Tuileries, egli, dopo Aspromonte e dopo il ritiro dei diplomatici francesi favorevoli all'Italia, quali i signori Thouvenel, De Lavalette, Benedetti, non ha potuto presentare a' suoi concittadini che il dispaccio del signor Drouyn de Lhuys in risposta alla nota del generale Durando. Lo ripetiamo, il signor Rattazzi non fu fortunato, e saremmo ingiusti non calcolando la sincerità del suo patriottismo, la calma del suo carattere, la moderazione del suo spirito, la realtà del suo talento, contrariati dalla fatalità delle contingenze. Tuttavia dopo questa esperienza, perchè ostinarsi al mantenimento dell'attuale gabinetto? Perchè, come lo si lascia travedere, sacrificare la Camera a simile interesse ed arrivare sino alla estremità ed al rischio di uno scioglimento e di nuove elezioni generali? Uno dei principali vantaggi del governo rappresentativo e parlamentare è precisamente, quando si sappia opportunamente valersene, di sfuggire al pericolo di situazioni troppo tese, di permettere di cambiare gli uomini, quando cambiano le cose, di rendere il potere più elastico facendolo passare da una ad altra mano.

Volere, come ne corre voce, sciogliere il Parlamento italiano, equivarebbe quasi a dichiarare o che questo Parlamento è ingovernabile o che nel suo seno non vi sono elementi per formare un nuovo gabinetto; due asserzioni ugualmente erronee perchè la Camera italiana è di una docilità incontestabile in politica, e conta fra' suoi membri parecchi uomini realmente di merito e di riputazione europea, ai quali sarebbe ingiusto indirizzare in questo momento altro rimprovero che quello di non mettere abbastanza in evidenza le loro persone e le loro idee. Ben lungi adunque dal considerare un mutamento di ministero in Italia come una prova disastrosa, noi vi vedremmo invece la occasione di una salutare transizione politica, la quale imprimerebbe al governo del regno ed alla causa dell'unità un nuovo impulso.

Le voci che da qualche tempo si spargono intorno ad una estesa congiura contro il governo e la persona stessa dell'imperatore dei francesi, sembrano prendere sempre più profonde radici. La stampa inglese se ne mostra inquieta, ed il *Times* del 1° dicembre contiene un articolo in cui esamina questo soggetto e dimostra come tutta l'Inghilterra, che disapprova la politica imperiale riguardo alla quistione italiana, proverebbe orrore ed esecrazione per chiunque ardisse turbare con un grande misfatto la pace d'Europa.

Ecco alcuni brani del suaccennato articolo:

I primi giorni di dicembre sono giorni di grandi memorie, di allegre feste per la Francia. Dessi ricordano al popolo francese Austerlitz, il secondo impero e parecchi altri avvenimenti di non lieve portata.

A questi s'aggiunge quest'anno l'apertura del nuovo boulevard del principe Eugenio.

L'imperatore, terminate le feste di Compiègne, ritornerà nella sua capitale. Però, fra tante gioie, un triste pensiero, sentito, piuttostochè espresso nella società francese, un pensiero, che trovò un organo nelle corrispondenze di quasi tutti i giornali inglesi e che, sebbene prima da noi non manifestato, perchè ancora incerto, esiste tuttavia, sembra funestare le feste e le gioie francesi. Non sarà nulla, o non più ch'un sospetto della polizia francese, o una voce sparsa a bella posta onde incutere timore. Ma qualunque sia la sua essenza, la voce di qualche ostile disegno contro la dinastia attuale di Francia inquieta le menti di quelli che desiderano l'ordine e la pace.

Una cospirazione politica contro il governo di Francia non può essere operata che da esuli disperati, nè concertata che in Londra o in Brusselle, che per la loro distanza non sono che due sobborghi di Parigi e dove maggiore regna la libertà d'azione.

In tale contingenza noi possiamo con ragione osservare ed arrestare degli individui onde prevenire dei delitti sociali; ma tanto è il nostro rispetto per la libertà personale che, anche presentemente che abbiamo a deplorare tanti pubblici misfatti, nessuno propone di dar potere alla polizia d'arrestare una persona sul semplice sospetto di ciò che potrebbe mai fare. Quello che non facciamo per noi, meno il potremmo per gli altri. Se noi ricordiamo queste voci, si è soltanto per protestare energicamente a nome del popolo inglese contro qualunque atto di violenza che in questo paese si tramasse a danno dell'imperatore.

Nessun sovrano fu mai tanto popolare in Inghilterra quanto lo è a' dì nostri l'imperatore de' francesi. Noi critichiamo liberamente la politica italiana di Napoleone III, ed abbiamo le nostre proprie idee sul governo attuale di Francia. Ma ciò non toglie che qualunque misfatto contro quel sovrano o quel governo non desterebbe in noi un giusto raccapriccio.

In tutti questi anni la buona fede e l'amicizia dell'imperatore verso di noi sono incontestabili. Sotto di lui la Francia progredì nella ricchezza e nei commerci, ed abbandonò, ci pare almeno, il desiderio di quella *rapina*, cui dava il nome di *gloria*. Quanto più ricca essa diverrà, e tanto più potrà essere nostra buona amica ed alleata. L'antico adagio, che il bene dell'uno è il male dell'altro, è ora falsissimo. È dell'interesse delle nazioni, come degli individui, che i loro amici sieno fiorenti; e noi non possiamo immaginare un avvenimento più funesto e svantaggioso per la Francia e per noi, di quello che corre oggi per le bocche di tutti. Noi speriamo che questo non sarà più che un sogno o l'effetto di menti riscaldate. Pure se esistono persone tanto pervertite da concepire ed eseguire un tale attentato, noi possiamo assicurarle che, sotto qualunque maschera esse lo coprano, non susciteranno fra noi che la più profonda esecrazione ed il più universale disprezzo.

Il Comitato veneto centrale di Torino ha indirizzato al commend. Emanuele marchese Lucerna di Rorà, sindaco di Torino, la seguente lettera:

Ill.mo sig. Sindaco,

Sentiamo il dovere di ringraziare V. S. Ill.ma che nella scelta nella Commissione, incaricata della erezione del monumento Cavour, eleggendone a membro il presidente di questo Comitato, volle fare atto di affetto e di simpatia verso le provincie italiane che tuttora gemono sotto il dominio dell'Austria.

A conforto de' nostri concittadini ci è grato qui riportare e rendere di pubblica ragione le cortesi parole colle quali V. S. compiacevasi invitare il nostro presidente, commendatore Tecchio, a far parte della commissione.

« Il municipio di Torino nel farsi iniziatore di « una soscrizione nazionale per erigere in questa « città un monumento al conte Camillo di Cavour, « prometteva nel relativo programma che, venuto « il tempo di riferire intorno alla esecuzione del « medesimo, avrebbe scelto i membri di una com- « missione *ad hoc* nei principali centri di soscri- « zione.

« Il Comitato veneto centrale, per numero di so- « scrittori e per rilevanza di somme raccolte, do- « vette essere nominato fra detti principali centri.

« Epperciò il municipio si è fatto carico di chia- « mare un membro del medesimo a far parte di « detta commissione. »

Di questo atto le provincie italiane che dal Mincio al Quarnaro attendono dalla concordia dei connazionali soccorso e liberazione, saranno a V.S. Ill.ma riconoscenti, ferme sempre nell'invitto proposito di sottrarsi ad ogni costo al giogo straniero, e di riunirsi alla patria comune sotto lo scettro costituzionale del Re eletto dal voto universale della nazione.

Accolga V. S. Ill.ma le attestazioni della nostra stima rispettosa e riconoscente.

Torino, 1° dicembre 1862.

Il Comitato veneto centrale
Giuseppe Finzi, dep.
G. B. Giustinian
Andrea Meneghini
Alberto Cavalletto.

TRATTATO DI COMMERCIO COLLA FRANCIA

I nostri lettori ricorderanno siccome quando le trattative per una convenzione di commercio e di navigazione tra il nostro regno e la Francia furono sospese, siasene addotto a motivo la resistenza incontrata presso quel governo a che i nostri valori industriali fossero negoziati alla borsa di Parigi come lo sono quelli del Belgio.

Ma furonvi delle altre difficoltà che non si poterono superare, fra le altre non ultima quella relativa alla navigazione di cabotaggio, riguardo alla quale quello stato non si mostrò disposto ad accordare lungo tutte le coste francesi quella parità di trattamento pei nostri navigatori, che reclamava a favore dei suoi lunghesso il litorale italiano.

Ora il comm. prof. Girolamo Boccardo, uno dei nostri più valenti economisti, ha raccolte in un opuscolo alcune considerazioni sulla navigazione di cabotaggio e sugli interessi ma-

rittimi dell'Italia, ch'egli sottopone al governo ed al Parlamento.

Poche questioni d'ordine economico potrebbero attualmente avere pel nostro paese maggiore importanza di quelle che nascono da questo argomento, e però siamo indotti a spendervi intorno alcune parole sulle tracce dell'opuscolo citato.

Il cabotaggio è uno dei più efficaci e poderosi agenti delle transazioni mercantili.

Si è in questa navigazione umile e modesta, ma per ogni rispetto ardua e faticosa, che si formano intrepidi e robusti uomini di mare, i quali alle cognizioni dell'arte accoppiano quella delle coste, dei capi, dei passi, delle correnti, dei fari.

Vero semenzaio della grande navigazione commerciale, il cabotaggio lo è pure della marina da guerra, alla quale, oltre al fornire ottimi marinai, somministra altresì i migliori piloti.

Per formarsi un' idea adequata della capitale importanza del cabotaggio, citeremo alcune cifre di confronto.

In Inghilterra, durante l'anno 1860, la navigazione generale adoperò n. 20,019 bastimenti registrati inglesi (dei quali 19,090 a vela, e 929 a vapore) con una totale portata di 4,251,739 tonnellate, e con 171,592 uomini d'equipaggio.

In questi numeri il traffico straniero figura per navi 7,323, per tonnellate 3,082,047 e per 115,582 marinai; il cabotaggio impiegò navi 12,696, tonnellate 1,189,692 e marinai 56,010.

In Francia, il movimento annuale medio del cabotaggio, durante i sette anni che precedettero il 1844, calcolavasi di 1,887,529 tonnellate.

Nel quinquennio 1844-48, questa media salì a 2,284,587 tonnellate.

Nel 1856 ammontava a 2,432,813 tonn.

Quanto all'Italia, dietro n. 35 rapporti accompagnati da tabelle, che i consoli dei circondarii marittimi inviarono al ministero della marina nel luglio 1862, le navi addette esclusivamente al cabotaggio lungo le coste italiane sarebbero 14,440 di tonnellate 188,586

Il numero totale delle navi nazionali sarebbe, giusta le relazioni dei consoli, 16,500, e la totale loro portata di tonn. 666,024.

Se si tolgano da queste cifre 2,100 navi di maggiore portata, rappresentanti tonn. 477,438, troveremo che il materiale nautico addetto esclusivamente al cabotaggio nazionale comprende circa i 14/16 del numero delle navi e oltre ad 1/4 del complessivo loro tonnellaggio.

Dobbiamo poi osservare che nei numeri suesposti figura soltanto il cabotaggio a vela.

Il primo codice marittimo fu il famoso *Atto di navigazione del* 1651.

Per quello che riguarda il cabotaggio, desso stabiliva che: Nessuna merce potrà essere trasferita da porto a porto in Inghilterra con bastimenti stranieri.

Questa massima rigorosa venne universalmente accolta e propugnata dalle altre nazioni marittime.

In breve, il privilegio del cabotaggio guarentito alla bandiera nazionale, divenne regola comune ed universale di diritto pubblico marittimo, e tale, senza alterazioni sensibili, rimase sino a tempi molto prossimi a noi.

Solamente a datare dal 1854, tutte le bandiere furono ammesse a fare liberamente le operazioni del cabotaggio in tutti i porti della Gran Brettagna.

E così l'esempio della libertà veniva di colà, d'onde due secoli prima era venuto quello del monopolio.

In questa, come in tutte le altre parti dell'economica legislazione, molto più timida ed assai meno larga è la via seguita dalla Francia. Ivi è tuttora consacrata la massima della esclusione delle bandiere estere dal commercio di costa.

Non si fanno che poche eccezioni; fra le altre, per le navi liguri, che vogliono far tonnellaggio per recarsi ai porti di Cette e di Agde sino a Tolosa per mezzo dei canali.

Con la Gran Brettagna il regno di Sardegna stipulava, per iniziativa del conte di Cavour, il 9 agosto 1854, una convenzione portante che: « rispetto al commercio di costa, le navi ed i sudditi di ciascuna parte contraente godranno, nei dominii o territorii dell'altra, gli stessi favori, e saranno trattati, per ogni riguardo, nel modo medesimo che le navi ed i sudditi nazionali. »

La Sardegna, nel fare questa liberale concessione all'Inghilterra, seguiva in tutto i dettami di una politica alta e sapiente. Era una transazione generosa e nobile, ma più accorta ancora ed avveduta da parte nostra. Il fatto provò che con essa avevamo tutto da guadagnare, nulla da perdere. Si è da quell'atto del conte di Cavour che piglia precisamente data e cagione il mirabile incremento assunto dopo di allora dalla nostra navigazione mercantile.

Conviene a questo proposito però considerare che l'Inghilterra è da noi separata da tanta distesa di mare e di continente, che non le permettono di impiantarsi esclusivamente sui nostri lidi, come potrebbe fare una nazione, qual è la Francia, la quale sta sulle nostre frontiere e siede in riva ai nostri mari.

Evvi un pericolo dal quale il cabotaggio italiano è minacciato, e proviene dalle grandi compagnie francesi di navigazione, con le quali le nostre per cento patenti motivi non possono sostenere la concorrenza.

I battelli a vapore francesi fanno il cabotaggio tra i porti italiani.

L'anormalità di questo fatto come i suoi danni saltano agli occhi, come non è ignota ad alcuno l'origine storica di esso.

Ma che sarebbe se questo fatto fosse per venire consacrato e perpetuato con una espressa stipulazione nel trattato di commercio e di navigazione, a cui accennavamo in principio?

Se la Francia ci concedesse una perfetta reciprocità, il contratto avrebbe almeno l'apparenza dell'utile. Ma la Francia non può accordarcela. Nol può moralmente per le sue tradizioni economiche, a cui è impossibile che di un tratto rinunci. Non può materialmente perchè le coste che essa ci aprirebbe hanno uno sviluppo d'assai inferiore a quello delle nostre.

Il prof. Boccardo conchiude: Qual è il cabotaggio che i vapori italiani fanno o potrebbero mai essere autorizzati a fare sulle coste francesi?

NESSUNO.

Concedere alla Francia il libero cabotaggio sulle nostre coste, lunghe oltre 5,400 chilometri, è per noi concedere TUTTO.

Accordarci libertà uguale di cabotaggio sopra i suoi lidi nel Mediterraneo è, per la Francia, concederci pressochè NULLA.

Chiamare un simile scambio col nome di RECIPROCITÀ è una vera derisione.

Ci accordi la Francia ciò che dall'Inghilterra ci veniva dato nel 1854, cioè libertà completa di commercio in tutti i suoi porti, pareggiamento assoluto di bandiera su tutti i suoi lidi (che, in massa, sommano ad una lunghezza minore di quella dei lidi italiani), abolizione di tutti i suoi dazii differenziali esistenti a carico dei nostri navigli, ed il contratto allora, senza essere ancora splendido a nostro favore, andrà immune almeno dalla taccia di lesione.

Ma ciò che assolutamente non è nè giusto, nè equo, nè tollerabile, si è che, senza contratto di sorta, e contro tutti i principii e tutte le consuetudini, intere flotte di vapori francesi sfruttino, senza compenso alcuno da parte nostra, un ricco campo d'azione, che la natura stessa delle cose ed i più elementari dettami del diritto pubblico marittimo assegnavano alla nostra marineria nazionale.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 3 contiene:

1° Un decreto che istituisce una Camera di disciplina notarile col relativo archivio, nei comuni di Larino, Palmi, Rossano e S. Angelo dei Lombardi, sede di tribunali di circondario.

2° Altro decreto che autorizza il municipio di Lugo ad istituire una scuola agraria.

3° Due decreti che pareggiano il primo corso della sezione fisico-matematica negli istituti tecnici di Castellamonte e di Sassari ai governativi.

4° Alcune disposizioni nel personale dei commissari di leva.

5° Alcune nomine e disposizioni nel R. esercito.

I supplementi annessi alla *Gazzetta* d'oggi (3) contengono le tavole di riparto dei sussidii governativi ai comuni e consorzi per opere pubbliche stradali.

Dimostrazione onorevole. Ci scrivono da Sassari (Sardegna):

Il nostro consiglio comunale, radunato per sessione ordinaria, non pago dell'indirizzo che la Giunta aveva già inviato al comm. Lodovico Daziani, già prefetto della provincia, volle porgergli una nuova testimonianza del suo affetto e della sua riconoscenza conferendogli a voce unanime l'onore della cittadinanza, soggiugnendo che aveva atteso sinora a decidersi a questo atto, per lasciar passare un tempo notevole dal ritiro del signor prefetto, per dimostrarne viepiù la spontaneità.

Il consiglio comunale ha incaricata una deputazione, composta del deputato cav. avv. Ferracciu e cav. Pasella sostituto procuratore generale del Re in Ancona, di rimetter il diploma della cittadinanza all'egregio signor Daziani, che ha lasciato qui fama di integro ed abile amministratore.

Leva militare. Si legge nella *Gazzetta uff.* del 3:

Il 1° del corrente venne portata a fine l'estrazione per la leva nel circondario d'Isernia, provincia di Molise. Tutto procedette nel massimo ordine e con concorso degli inscritti.

Una grassa credità. — Leggesi nella *Politica del Popolo* del 3 dicembre:

A Lima moriva, or saranno due mesi, certo Bernardo Lorini, lombardo, che partito da qui senza mezzi di fortuna, seppe colà agglomerare una sostanza di oltre venti milioni, frutto di onorate fatiche e speculazioni commerciali. Dicesi che il defunto non abbia lasciato alcuna disposizione testamentaria, e che perciò una parte della sua sostanza andrebbe a toccare ad una famiglia milanese che porta il suo nome, non avendo quegli nè moglie nè figli, nè altri più stretti parenti, i quali potessero vantare alcuna pretesa all'ingente somma.

Elezioni politiche. — I collegi elettorali di Napoli (quartiere Mercato) e di Catania sono convocati per il giorno 14 dicembre. (*Avvenire*)

Marina. — È entrato nel bacino di Napoli il vascello detto il *Re Galantuomo*, onde cambiare l'elica a due ale con una nuova a quattro ale, ed avere in tal modo una maggiore velocità. (*Id.*)

Incendio. — Nel 26 novembre scorso è scoppiato un grande incendio in Palermo nella fabbrica di vetri del sig. Tortorici Girolamo. Fortunatamente, dice il *Precursore* del 28 novembre, per i pronti aiuti il fuoco fu circoscritto, e oltre al fabbricato della vetriera non arse che la chiesuola di S. Giuseppe a quello attaccata. Si distinse per coraggio ed operosità un luogotenente del genio, signor Zanetti, ed un altro della marina; — i soldati eseguirono tutti bene la parte loro; uno diede prova di gran sangue freddo e presenza di spirito. Accavalcato ad una muraglia cadente — la scosse per farla precipitare; col fatto la muraglia si esquilibrò, e lo avrebbe sepolto, se egli spiccato un salto con somma destrezza non si fosse afferrato all'asta del vicino fanale.

Il danno viene calcolato a 50,000 lire.

Brigantaggio. L'*Indipendente* del 1° decembre ha da Basilicata:

Tre carabinieri hanno sorpreso in una capanna nel territorio di Stigliano il capobrigante Tornaquindici; ed avendo il medesimo esploso contro di loro il proprio fucile, veniva tosto freddato con un colpo di carabina per opera del carabiniere Giovanni Minetti. Il Tornaquindici scorazzava da più mesi quei dintorni alla testa d'una banda che commise parecchi delitti. Il colpo esploso dal bandito contro il carabiniere feriva invece un giovane pastore di 16 anni che stava con altri nella stessa capanna.

Onorificenza. — Il maestro Verdi venne dall'imperatore di Russia insignito della croce di Stanislao di 2.a classe.

Crediamo che finora questa distinzione non sia stata concessa ad alcun artista.

L'ex granduca a Vienna. — Si scrive da Vienna all'*Oss. Triestino* del 1° dicembre che l'ex-granduca di Toscana farà costruire un palazzo di famiglia in uno dei fondi del Glacis di Vienna, in vicinanza del palazzo dell'arciduca Alberto.

Il diritto d'usufrutto. — Si legge nel *Constitutionnel* del 2:

Ecco un piccolo aneddoto d'attualità, ora che si riaprono i corsi universitarii.

Tre studenti si presentano contemporaneamente all'esame. Un esaminatore chiede al primo di essi « come si deve godere l'usufrutto? » Lo studente esita alquanto e non sa rispondere. L'esaminatore si rivolge al secondo studente e gli fa la stessa interrogazione. Nessuna risposta — Ripete l'interrogazione al terzo studente che rimane muto come gli altri due. L'esaminatore perde la pazienza. « Come, egli esclama, ignorate una cosa sì elementare? Vi darò un esempio. Supponete ch'io abbia dinnanzi a me tre asini, come devo goderne l'usufrutto? » Ad un tratto uno dei candidati ricorda la risposta e grida: « Da buon padre di famiglia! »

Pubblicazioni. — Sotto il titolo *Essere o non essere, questioni urgentissime*, il sig. X... R. ha pubblicato in Firenze coi tipi di Felice Le Monnier un pregevole opuscolo nel quale vengono esaminate le condizioni presenti d'Italia e svolte e trattate con molto senno le principali questioni che si devono risolvere per giungere alla completa unità ed indipendenza.

— Abbiamo ricevuto il discorso letto dal professore cav. Giuseppe Ignazio Montanari in occasione dell'apertura dell'adunanza dei professori insegnanti tenuta nella città di Fano il giorno 21 ottobre 1862. Questo discorso è sparso di utili e pratiche considerazioni e di saggi consigli, i quali avranno certamente giovato a rendere proficua quell'adunanza.

— È pure venuto alla luce il rendiconto dell'Amministrazione della giustizia nel circondario di Palermo da giugno ad ottobre 1862, letto all'assemblea generale dal procuratore del re, signor Di Menza. È un'accurata relazione di quanto riguardo all'amministrazione della giustizia si è fatto nel suddetto periodo di tempo in quel circondario. Accenna inoltre a parecchi inconvenienti e propone le opportune misure.

— Oggi (3) è stato pubblicato un opuscolo del deputato Boggio col titolo: *Una pagina di storia*, dedicato al cavaliere Celestino Bianchi, deputato, ed al marchese Pallavicino, senatore del regno.

CRONACA TORINESE

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 2 *dicembre* 1862.

Presenti il sindaco, marchese di Rorà, ed i consiglieri Lavini, Agodino, Gay di Quarti, Pateri, Corsi, Ferrati, Mottura, Duprè, Rignon Felice, Ceppi, Baruffi, Baricco, Fabre, Juva, Di Masino, Di Cossilla, Di Revel, Panizza, Sclopis, Sella Alessandro, Nuitz, Colla, Cora, Peyron, Moris, Pomba, Ferraris, Albasio, Ara, Chiaves, Menabrea e Farcito.

Il sindaco partecipa al Consiglio l'autorizzazione concessa dal sig. prefetto per una sessione straordinaria in continuazione di quella ordinaria chiusa col testè decorso novembre; e quindi comunica la lettera del consigliere Gamba, colla quale questi annunzia non poter intervenire a qualche adunanza per motivi di salute.

Quindi si continua la discussione sul regolamento per il servizio delle vetture di piazza o cittadine, e si presenta tosto una grave quistione, quella, cioè, di determinare se debbasi imporre ai concessionari l'obbligo di tener quel numero di vetture per il quale hanno ottenuto la concessione. Parlano in vario senso i consiglieri Nuits, Di Revel, Barbaroux, Lavini, Rignon Felice, Pomba, Baricco, Di Cossilla, Ferraris, Ara e Moris, esponendo gli uni che tale obbligo sia necessario per impedire i monopolii ed assicurare il servizio pubblico, sostenendo gli altri che il medesimo sarebbe soverchiamente restrittivo, danneggierebbe l'industria degli esercenti, e sarebbe inutile quanto al servizio pubblico perchè se questo lo richiede è massimo interesse degli esercenti stessi il tener il maggior numero possibile di vetture.

Posta ai voti la massima d'imporre tale obbligo, risulta respinta da 19 voti contro 13.

La discussione procede in seguito senza difficoltà sovra gli altri articoli del regolamento, che sono tutti approvati dopo brevi e parziali osservazioni dei consiglieri Di Revel, Corsi, Di Cossilla, Nuits, Di Masino, Lavini, Sella Alessandro, Fabre, Baruffi, Chiaves, Pomba e Ceppi.

È pure in ultimo approvata la tariffa sotto riserva di determinare più precisamente in altra seduta gli equipaggi per i quali debbasi pagare un prezzo di trasporto.

Il Segr. FAVA.

Ieri a sera, alle 11 e mezzo, un uomo picchiava alla porta di una camera in una casa della via Lagrange.

L'inquilino aprì la porta, e ratto l'uomo ch'avea bussato si gettò su di lui con un coltello alla mano e lo assassinò.

Consumato il misfatto, l'omicida s'impadronì del danaro e degli oggetti di valore che trovò nella camera, e poi se ne fuggì, senza che altri abbia udita cosa alcuna.

La giustizia informa.

—Iermattina, lunedì, nella corte della casa n° 14, in via S. Secondo, fu trovato un uomo steso a terra e freddo cadavere, con una ferita in un polso coperta di sangue rappreso: pare che la sera prima fosse andato a casa avvinazzato e sia caduto riportando una ferita per la quale, privo di pronti soccorsi, ha dovuto soccombere. Era un manovale calcinatore addetto al nuovo scalo: poteva contare 45 anni, ed era dedito al vizio del bere. Ciò non toglie che quella via non sia abbastanza funestata dalle disgrazie e non continui pure sempre a reclamare dal municipio i dovuti provvedimenti d'illuminazione e di ghiaia, se non di selciato. (*Esp.*)

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 dicembre.

Destefanis Catterina, d'anni 72, di Moncucco; Bert Giuseppe, id. 31, di Ginevra; Serra Carolina, id. 20, di Mongreno; Vaudone Giuseppa, id. 38, di Torino.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

LA CRISE CONTINUA

Quest'oggi, 3, e nelle sale della Camera de' deputati e per la città si faceva circolare una lista di ministri, che noi riportiamo, per far sapere le voci che correvano. Era la seguente:

Presidenza ed esteri, conte Pasolini, senatore, prefetto;

Interno, cav. Beretta, senatore, sindaco di Milano;

Finanze, comm. Vittorio Sacchi, direttore generale del demanio;

Guerra, generale Petitti;

Marina, comm. Longo;

Grazia e giustizia, comm. Cassinis;

Istruzione pubblica, Matteucci;

Lavori pubblici, comm. Jacini.

Del ministero di agricoltura e commercio non si parla: altri dicono il comm. Audinot, deputato.

Non fa d'uopo dire che questa lista fu compilata da qualche impaziente, stanco della prolungazione della crise ministeriale.

Stando alle nostre informazioni, che crediamo molto fondate ed attinte a buone sorgenti, essa è una mera invenzione.

Il senatore conte Di S. Martino dicevasi incaricato di fare il gabinetto in seguito alla rinuncia del comm. Cassinis.

Ciò è inesatto.

L'egregio deputato Cassinis non ha ancor deposta ogni speranza di riuscir nell'incarico che la fiducia del Re gli aveva attribuito.

Sappiamo che questa sera egli deve aver una nuova conferenza col conte Pasolini, intorno alla formazione del gabinetto.

Finora il conte Pasolini non ha avuto l'onore di conferire con S. M. il Re.

Credesi che se egli si metterà d'accordo col comm. Cassinis, probabilmente sarà ricevuto da S. M. il Re domattina.

Il pensiero di formar un gabinetto transitorio, di supplimento, di ripiego, che dovesse durare solo qualche tempo, è stato interamente abbandonato, essendosi riconosciuto che un ministero siffatto avrebbe la risponsabilità senza l'autorità, mentre quelli che lo inspirerebbero e consiglierebbero, avrebbero l'autorità senza la risponsabilità.

E noi siamo lieti di questa risoluzione.

Dacchè l'onorevole Cassinis e gli altri egregi uomini che cooperano con lui alla composizione del gabinetto, sonosi persuasi della necessità non meno che della possibilità di formar un ministero solido, forte e durevole, noi non possiamo che applaudire al loro proposito.

Facciano un ministero autorevole dinanzi al Parlamento, e niuno, speriamo, farà quistione di persone! Facciano un ministero che provvegga non all'interesse di questo o quel partito, o di una consorteria, o di amici, ma all'interesse del paese e che efficacemente tuteli i principii di ordine e di libertà e siamo persuasi che troverà valido appoggio qualunque siano gli uomini politici che lo compongano.

Fra gli egregi uomini de' quali è ricercata la partecipazione al gabinetto si additano i seguenti;

Presidenza ed esteri, conte Pasolini;

Interno, senatore D'Afflitto, prefetto;

Guerra, generale Della Rovere, senatore;

Marina, marchese Giovanni Ricci, deputato;

Finanze, comm. Giovanni Manna, già direttore generale delle gabelle;

Grazia e giustizia, comm. Cassinis, deputato;

Lavori pubblici, generale Menabrea, senatore;

Istruzione pubblica, comm. Michele Amari, senatore;

Agricoltura e commercio, Torelli, senatore, prefetto.

Pubblicando questi nomi, noi non pratendiamo di dar una lista accettata, bensì soltanto quella di valenti uomini, su cui coloro che accettarono di comporre il gabinetto, dicesi che avrebbero fatto assegnamento; facciamo inoltre osservare che alcuni di questi non sono stati ancora richiesti, attendendosi innanzi tutto che gli onorevoli comm. Cassinis e conte Pasolini s'intendano tra di loro.

Dacchè si è pensato di costituire un gabinetto dal quale fossero esclusi gli uomini principali della politica militante, era prevedibile che sarebbe stato meno facile il riuscire in breve tempo.

V'ha però ragione di sperare che non ritarderà di molto uno scioglimento.

Forse di domani non si potrà ancora avere composto il ministero; ma è assai probabile che le trattative saranno tanto avviate da porgere fiducia che posdomani si avrà il gabinetto.

Ciò è tanto più necessario, chè dell'indugio soffrono gl'interessi dello stato e si inquieta il credito pubblico.

I nomi che abbiamo riferiti benchè facciano poco posto alla Camera elettiva, provano almeno quanto sia sincero il desiderio di formar un ministero serio e durevole.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 3:

S. E. il conte di Sartiges nel presentare, la domenica scorsa, le lettere che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi presso S. M. il Re d'Italia, lesse il seguente discorso:

« Sire!

« Chiamato dalla fiducia dell'imperatore all'onore « di rappresentare il suo governo presso il governo « di V. M., mi è grato, come primo dovere, di « poter trasmettere a V. M. le assicurazioni datemi direttamente dal mio augusto sovrano dei suoi « sinceri e persistenti sentimenti di affezione e di « simpatia per V. M. e per l'Italia.

« Io servirò le sue intenzioni applicandomi a « mantenere ed a fortificare le buone relazioni e« sistenti tra l'Italia e la Francia: cómpito che mi « renderánno facile il desiderio che ho di essere « gradito a V. M., e la sua alta benevolenza che « reclamo anticipatamente.

« Ho l'onore di presentare al Re le lettere cre« denziali, colle quali S. M. l'imperatore dei fran« cesi mi accredita presso l'augusta sua persona in « qualità di incaricato straordinario e ministro ple« nipotenziario. »

Il Re rispose che gli era oltremodo grato il sentirsi ripetere, per mandato diretto dell'imperatore, le assicurazioni dei sentimenti sinceri e persistenti di affetto per la sua persona e di simpatia per l'Italia, le sorti della quale si collegano con quelle della Francia.

Aggiunse che le distinte qualità di cui andava fornito il rappresentante del suo augusto alleato gli erano un pegno che le relazioni fra i due governi conserverebbero quel carattere di mutua fiducia che esiste fra le due dinastie e fra le due nazioni.

Domenica scorsa 30 novembre l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. A. R. il Principe Umberto, al quale consegnò le insegne in brillanti dell'ordine imperiale dell'Osmanié, inviato all'A. S. da S. M. il sultano Abdul-Aziz.

Si legge nello stesso foglio:

Abbiamo da Napoli un dispaccio elettrico che ci annunzia un altro bel fatto delle truppe contro i briganti nella provincia di Bari:

Cento cinquanta circa briganti, comandati dal loro capo detto Sergente Romano, fortificatisi nella masseria Monaci fra Alberobello e Noci nel circondario di Altamura, vennero attaccati il 1 del corrente alle 3 pom. dalla 16.a compagnia del 10 reggimento che con molto coraggio prese d'assalto la masseria uccidendo 4 briganti e facendone 10 prigionieri. Caddero in potere della truppa 70 cavalli bardati. Altri 10 sono tra gli uccisi e i feriti.

I briganti lasciarono pure armi ed altri oggetti. Il resto della banda si disperse fuggendo precipitosamente in varie direzioni. Fra i feriti sono due capi briganti Valente e Pizzichicchio.

Dalla parte dei soldati due feriti, uno gravemente.

Da Gioia fu spedita subito la cavalleria per inseguire i fuggiaschi.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 1 *dicembre*.

Quantunque il telegrafo conservi il silenzio, tuttavia si è ricevuta la notizia della demissione del gabinetto Rattazzi. I giornali ufficiosi che hanno si vivamente appoggiato il signor Rattazzi saranno ben maravigliati di questa demissione prima della fine della battaglia.

L'opinione pubblica però poco si preoccupa di questo cambiamento; essa rivolge piuttosto la propria attenzione alla situazione finanziaria dell'Italia, perchè la nostra non è molto brillante ed il signor Fould si dimostra inquieto, locchè è contrario alle sue abitudini. Si sa che uno dei primi atti del nuovo ministero dovrà essere la domanda d'un imprestito di 500 milioni e si teme che l'emissione di questo imprestito eserciti una cattiva influenza sul mercato europeo.

Il gabinetto imperiale pare in questo momento rivolgere la propria attenzione principalmente agli affari di Grecia, quantunque le relazioni che gli giungono dalle provincie gli facciano abbastanza palese che la Francia non è guari soddisfatta della via in cui il signor Drouyn de Lhuys ha posta la nostra politica in Italia.

Vi ho detto che il governo si occupa principalmente degli affari di Grecia. L'attitudine dell'Inghilterra gli dà pensiero, non solamente perchè teme che lord Palmerston si trovi strascinato dall'entusiasmo della nazione greca, ma sovratutto perchè questa rivelazione della popolarità dell'Inghilterra in Grecia è cosa affatto inaspettata.

E probabile che l'Inghilterra non ricuserà di desistere dalla candidatura del principe Alfredo, se le due altre potenze protettrici dichiareranno di volersi conformare al trattato del 1830.

Verranno adunque poste innanzi altre candidature non vietate da quel trattato, ma io credo che l'Inghilterra non farà alcuna dichiarazione ufficiale prima che l'assemblea nazionale del regno di Grecia non si sia dichiarata in favore del principe Alfredo. Lord Palmerston vuol poter ricusare la corona e non la candidatura del figlio della regina Vittoria. Egli, dicesi, desidera di dimostrare quanto l'Inghilterra sia influente.

Qui si è molto dolenti di tutto ciò perchè si è avvezzi a sostenere la prima parte in ogni occasione, ed è sovratutto spiacevole di vedersi sopraffatti dall'Inghilterra.

A Vienna, dove da principio si concepirono dei timori a cagione della candidatura del duca di Leuchtemberg, non si è neppure molto soddisfatti di quella del principe inglese. Si teme che se l'Inghilterra accetta il trono per uno de' suoi principi, la Francia e la Russia possano darsi la mano per prendere la rivincita. Si giunge perfino a dire che queste due potenze avrebbero già stabilito quale dovrà essere la loro condotta ulteriore. Esse avrebbero intenzione di provocare un movimento nella Rumenia e di porre sul trono de' Principati Uniti un principe russo o francese. Come vedete, l'immaginazione dei viennesi lavora attivamento. Credo di non aver bisogno di dirvi che queste supposizioni sono affatto prive di fondamento.

E più probabile, come vi ho detto, che la Inghilterra rinunzi al trono della Grecia e le tre potenze si mettano d'accordo sulla scelta d'un candidato.

Potete essere certi che in prima linea verranno le candidature del duca d'Aosta e dell'arciduca Massimiliano. Si prevede che l'Inghilterra e la Francia appoggieranno questa ultima candidatura, nel caso che l'Austria sia disposta ad entrare in negoziati relativamente alla cessione della Venezia.

Aspettiamo che le cose siano più innoltrate. Per ora nulla v'ha di deciso, ed un'agenzia, la quale annunzia che la regina Vittoria ha ufficialmente rifiutata la candidatura del principe Alfredo, è male informata.

I serbi vedono con vivo interesse la rivoluzione greca, come era da aspettare. Sono lieti sovratutto di ciò che il governo provvisorio ha allontanato ogni pericolo di repubblica. Essi sperano, al tempo stesso, che i greci e gli slavi soggetti alla Turchia riusciranno a conquistare la loro libertà senza provocare l'anarchia nell'Europa orientale. I serbi vogliono porgere aiuto ai greci, se è necessario, giacchè devono compiere insieme la missione che loro è attribuita dalla loro posizione in Oriente. Questo è ad un dipresso il linguaggio tenuto dai giornali del principato, e ci pare abbastanza caratteristico per meritare che se ne faccia cenno.

Le notizie della Polonia recano che il fermento degli animi è grande in quella provincia.

Scrivono da Vienna che la dieta di Transilvania è in procinto di venir convocata. Se questa notizia è esatta, ciò dimostrerebbe che il gabinetto dii Vienna ha rinunziato alla speranza di riuscire ad una conciliazione colla Ungheria.

I signori A. Peyrat, Élias Reynault, E.-D. Forgues, Jules Juif, Gustave Ifèquet, Ad. Gaiffe hanno cessato di far parte della redazione della *Presse* di Parigi.

Il *Morning-Post* ha da Cologna in data 30 novembre:

Il principe di Galles arrivò qui incognito iersera alle 9 45.

Egli avea già incontrato la principessa Alessandra con suo padre a Lille.

La real coppia partì questa mane con treno speciale per l'Hannover.

Leggesi nel *Constitutionnel* del 2:

Un dispaccio da Vienna annunzia che il governo austriaco ha conchiuso colla Svezia, l'Hannover, l'Assia Darmstadt e Nassau, delle convenzioni per le soppressione dei passaporti.

Fra poco tutta l'Europa avrà adottato il sistema liberale del quale la Francia ha presa l'iniziativa.

Scrivono quanto segue alla *Presse* di Vienna 25, da Verona, sul futuro destino delle truppe del duca di Modena:

Circa le trattative che riguardano la dissoluzione del corpo di truppe modenesi agli stipendi dell'Austria, mi vengono da fonte sicura le seguenti informazioni. Già da lungo tempo il governo austriaco aveva fatto osservare che cotesto stato anormale di cose doveva assolutamente cessare. Tuttavia certe persone difendevano con tenacità l'opinione che nella prossima primavera dovrebbero avvenire in Italia dei fatti, i quali potrebbero rendere desiderabile la conservazione della brigata modenese nella sua forza attuale. Ecco perchè si decise di aspettare fino alla primavera prossima, e di passare immediatamente allo scioglimento della detta brigata nel caso che tale aspettativa non si effettuasse.

Quanto ai modi con cui lo scioglimento avverrebbe, in massima sarebbesi già perfettamente d'accordo per ciò che riguarda i soldati, ed è soltanto la destinazione degli ufficiali che cagiona qualche imbarazzo. Tra i soldati, quelli che desiderano continuare il servizio saranno ammessi nell'imperiale regio esercito, riservando i diritti e doveri risultanti dalla loro condizione di sudditi modenesi, mentre quelli che vogliono ritornare alle loro case saranno congedati.

Tuttavia a quelli che non desiderano entrare al servizio austriaco, ma che neppur vogliono ritornare nella loro patria, si offrirà qui occasione di guadagnarsi il sostentamento, cosa che sarà tanto più facile per gli imminenti grandi lavori ferroviarii. Con ciò sarebbesi provveduto al collocamento dei soldati; assai più difficile sarà la cosa cogli ufficiali. Ammetterli col loro grado nell'I. R. esercito non sarebbe possibile senza danneggiare manifestamente il corpo degli uffiziali dell'I. R. esercito; dimetterli con una gratificazione sarebbe egualmente per viste politiche e morali impossibile; tenerli in disponibilità, continuando loro lo stipendio, è cosa che offre delle difficoltà finanziarie.

Il piano che ha maggiore probabilità di riescita sarebbe il seguente: siccome fra le truppe modenesi vi hanno alcuni ufficiali che passarono dal servizio austriaco a quello modenese, questi verrebbero col loro grado anteriore ricevuti nuovamente nell'i. r. esercito. E siccome l'ex-duca di Modena risolvette di mantenere la sua guardia del corpo composta di uffiziali, la quale offre già molti vacui, questi potrebbero venir completati cogli uffiziali della disciolta brigata. Il resto degli uffiziali potrebbe venir posto in aspettativa o in disponibilità finchè si trovi loro un collocamento. Queste sono le basi delle discussioni, le quali però, come dissi, riguardo agli uffiziali non sono peranco finite. Frattanto è omai indubitato, che nel prossimo aprile avrà luogo lo scioglimento della brigata estense, a meno che non intervenga il citato avvenimento, cosa non molto probabile.

Leggesi nel *Dagbladet* di Copenaghen in data 20 novembre:

Lord Russell, dopo aver ricevuto risposta dalla Danimarca, dalla Prussia e dall'Austria alle sue proposte riguardo alla quistione dello Schleswig, spedì un nuovo dispaccio al governo danese in riscontro alla nota del 29 settembre. Questo dispaccio in data 20 novembre è indirizzato al ministro inglese presso la Corte di Copenaghen. Da quanto in esso si può scorgere, sembra che lord Russell non abbia intenzione di mantenere le sue proposte. Egli dà soltanto qualche schiarimento, col quale risolve tutte le difficoltà delle sue prime proposte in semplici generalità.

Nei circoli diplomatici si crede che il sommario della nota di lord Russell, quale vien pubblicato dal *Dagbladet*, non sarà forse esatto del tutto.

Il *Costitucional* di Madrid del 29 novembre annunzia che i reclami del gabinetto di Madrid contro gli eccessi del bastimento federale, il *Montgomery*, sono stati bene accolti a Washington. Il presidente Lincoln ha dato immediatamente ordine di porre in libertà il pilota spagnuolo ed ha presi altri provvedimenti atti a dimostrare le sue buone disposizioni riguardo alla Spagna.

Scrivono alla *Patrie* che i membri del corpo diplomatico accreditati a Messico hanno, in data del 6 ottobre, protestato contro il governo messicano per aver desso arrestati ed espulsi dal territorio messicano parecchi stranieri.

Ella protesta sono sottoscritti i rappresentanti degli Stati Uniti, della Prussia, dell'Equatore, del Belgio, del Perù, di Venezuela. Manca però la firma del sig. C. Wyke rappresentante dell'Inghilterra.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 *dicembre*.

(*presentato ore* 6, *ricevuto il* 3, *ore* 3 40 *ant.*)

A Londra il frumento è in rialzo. Italiano 70 1/2.

Berlino, 2 *dicembre*.

La *Gazzetta nazionale* di Danimarca respinge la proposta di lord John Russell per la soluzione della questione dello Schleswig Holstein.

Madrid, 16 *dicembre*.

La regina nel suo discorso all'apertura della Cortes espresse voti perchè cessino le tribolazioni che affliggono il papa; disse di sperare che termineranno in una maniera soddisfacente le difficoltà sorte pel disaccordo avvenuto coll'ambasciatore messicano che si oppose all'esecuzione del trattato di Londra. Si congratula delle prove d'affetto popolare ricevuto durante il suo viaggio.

Nuova York, 22 *novembre*.

I federali occupano la riva sinistra di Rappahannock; i separatisti la destra. È imminente una battaglia presso Frederiksbour.

Parigi, 2 *dicembre*.

Leggesi nel *Giornale di Pietroburgo*: In altre circostanze la Russia avrebbe visto senza dispiacere un principe della Russia salire sul trono della Grecia, ma oggidì bisogna allontanare tutte le deplorabili rivalità che impedirebbero alla Grecia ogni sviluppo nazionale. Aggiunge che la candidatura del principe Alfredo sarebbe una cosa molto seria.

Londra, 2 *dicembre*.

Il *Morning-Post* e il *Times* dicono che l'Inghilterra non ha mai posta innanzi la candidatura del principe Alfredo, e che essa la ripudierà se la Russia rinunzia a quella di Leuchtemberg.

Torino, 3 *dicembre*, *ore* 10 *pom.*

Il dispaccio della borsa di Parigi del giorno 1° dicembre, presentato all'ufficio di Parigi alle 3 37 pom. del detto giorno, giunse all'ufficio di Torino oggi 3, alle ore 6 45 pom., e ci fu immediatamente comunicato. Crediamo però inutile pubblicarlo, essendo fino da questa mattina giunti a Torino i giornali di Parigi che portavano i corsi del giorno 1° dicembre.

In questo momento riceviamo il dispaccio seguente in data di Parigi, 1, che evidentemente dev'essere del 2.

(*Fine corrente*)

	9.*bre* 29	x.*bre* 2
Fondi francesi . . 3 0[0	70 40	70 75
Id. id. . . 4 1[2 0[0	97 90	97 90
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 1[2	92 3[8
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	71 —	71 —
Prestito italiano 1861 5 0[0	71 —	71 55
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1075	1117
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	370	370
Id. Id. Lomb.-Venete	586	583
Id. Id. Austriache	492	497
Id. Id. Romane .	333	330
Obblig. Id. Id. .	246	246

Fermezza; italiano fermo.

Napoli, 3 *dicembre*.

L'amministrazione della Cassa ecclesiastica prese possesso degli archivi della Commissione mista, fondata in virtù del concordato del 1818. Gli archivi sono situati nel palazzo del del nunzio pontificio, e spettano al governo nazionale.

BORSA DI TORINO

3 *dicembre* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B. — —	71 05 3.1 x.bre
» »	Matt. . 71 60	71 65 31 x.bre
Id. Piccole rend.	Matt. . 71 56	— —.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Società d'industria Nazionale

con privilegio esclusivo

CARLO REYMOND E COMP.

Torino, ufficio via Accademia Albertina, scala a destra, prima corte, 2° piano.

CALORIFERI AD ARIA CALDA
BAGNI AD USO DOMESTICO

Usi dei **Caloriferi ad aria calda** per riscaldamento.

Stabilimenti di qualunque genere e grandezza essi siano, come palazzi, case, appartamenti, chiese, teatri, uffici, manifatture diverse, serre, ecc. Oltre agli ospedali, prigioni, collegi, scuole, caserme, filature da seta, ecc., pei quali la ventilazione è indispensabile.

Il perfezionamento introdotto in questo sistema comunica all'aria calda l'umidità proporzionata tanto desiderata dall'igiene e che non esiste sinora in nessun altra costruzione di caloriferi.

Uso dei Caloriferi ad aria calda per asciugamento.

La forza d'emissione d'aria calda dei nostri apparecchi, unito al sistema di ventilazione, fanno sì che i nostri caloriferi sono quasi indispensabili per quei fabbricanti, i cui prodotti vogliono essere somministrati secchi al commercio, come manifatture, tintorie, birrerie, cartiere, concerie, frutti e legumi, ed asciugamento di biancherie, ecc.

L'EMPORIO COMMISSIONARIO

FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

riceverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie, nazionali e d'importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. **Giulio Simon** dell'*Italia Grande*, nel Porto franco, magazzino n. 4, quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

NB. La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

CARBONE COKE DEL GAZ DI TORINO

al prezzo di fabbrica a domicilio.

Deposito centrale, via San Tommaso, N. 11.

DECALCOMANIA DUPUY inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*).

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. 6.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute

del prof. DE BERNARDINI, privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 24, Regent street: Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

CAPSULE RAQUIN Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

100,000 SCUDI DI PRUSSIA

VINCITA PRINCIPALE E PREMIO

in tutto

17,900 vincite formanti un totale di

1 MILIONE

73,000 SCUDI DI PRUSSIA

Ecco quanto offre la grande

LOTTERIA DI STATO

che comincia l'11 dicembre ed in cui non si tirano che vincite.

Un biglietto originale costa **20** franchi
Un mezzo biglietto » **10** »

da prendersi direttamente presso il sottoscritto, contro invio dell'ammontare in biglietti di Banca, ecc. o francobolli.

Fra le **17,900** vincite si trovano le principali di scudi di Prussia 100,000 — 60,000 — 40,000 — 20,000 — due volte 10,000 — due volte 8,000 — due volte 6,000 — due volte 3,000 — una volta 2,500 — quattro volte 2,000 — sei volte 1,500 — una volta 1,200 — ottantacinque volte 1,000 — cinque volte 500 — centocinque volte 400, ecc. ecc.

Non bisogna confondere quest'impresa colle lotterie promesse che in molti stati sono vietate. Qui si offrono delle *vere cartelle di Stato*, le cui estrazioni sono garantite *dal Governo del Ducato di Brunswick*. Le vincite sono pagate a contanti dalla Casa di Banca sottoscritta, che è incaricata della vendita dei biglietti e che spedisce *gratis* le liste delle estrazioni ed i piani. Pregasi di rivolgersi direttamente al

Deposito generale

presso **ALFRED S. GEIGER, Zail, 19,** in faccia alla Casa di Rothschild, a Francoforte sul Meno.

LITOGRAFIA J. JUNCK

Piazza Castello, 22, piazza Carignano, 11 e via Accademia delle Scienze, 2, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA

su cartone velino di Francia L. 1 50 il 100
Id. porcellana da una parte » 3 50 id.
Id. id. da due parti » 4 » id.

THÉ DELLA CHINA

delle migliori qualità

a peso ed in **pacchi** originarii

Drogheria Achino, Torino, angolo di via Nuova e piazza S. Carlo, casa Natta, 2.

AVVISO

Il sottoscritto rende noto che il Cambio di monete già esercito in questa città, via Nuova, casa Gonella, dal Giuseppe Giraudo, gli venne da questi mediante compenso ceduto col suo avviamento, e ne continua quindi per suo conto l'esercizio.

SIMON LEVI, *Cambista*,
via di Porta Nuova, rimpetto al Caffè della Borsa.

VERO RIMEDIO LEROY

della farmacia COTTIN, suo genero, *via della Senna*, n. 51, *Parigi*.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna*, n. 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, dai farmacisti Depanis, Bonzani, Taricco.

Pasta e Siroppo di BERTHÉ

ALLA CODEINA

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il **Siroppo** e la **Pasta di Berthe** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di *Berthé* e la signatura qui contro

Berthé

Deposito alla farmacia del Louvre, 151, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

Prezzo del *Siroppo* fr. 3 50 — della *Pasta* fr. 2.

PRÉPARATIONS DU Dr LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G. SEULES ACCUEILLIES A L'ACADÉMIE

PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. 5.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. 5.

Belcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo 5 fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — 5 fr.

Elettroderma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — 10 fr.

Diamirra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo 5 fr.

Lozione Laurentius per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo 5 fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo 2 fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sora.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ,

preparato da **PAUL GAGE, farmacista**

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

PRIMI ELEMENTI DI ECONOMIA E STIMA DEI FONDI RUSTICI

ad uso principalmente dei Periti *e degli* Amministratori

per **G. BORIO**

Professore di economia ed estimo rurale alla scuola di applicazione per gl'ingegneri, ecc.

Un grosso volume — L. 7

Mediante trasmissione di vaglia di *sette lire* alla Società Editrice (Unione Tipogr.), si spedirà francata per posta l'opera suddetta al richiedente.

In vendita presso la detta Società

ALMANACCO del COLTIVATORE

dettato da **G. A. OTTAVI**
professore di agricoltura

Anno I

Prezzo cent. 40.

Sopra una Banca di Credito Fondiario

CENNI di GIUS. LOMBARDO SCULLICA
Professore di un libero corso di finanze all'Università di Torino.

2ª Edizione — Prezzo L. 1 20.

AVVISO INTERESSANTE

Nel Negozio **Barelli**, Galleria Natta, grande assortimento di cappelli di Parigi da donna e per ragazzi dei due sessi. Cappelli nazionali per ragazzi da **3, 4, 5, 6, 7, 8, 9** e **10 franchi**.

DEPOSITO di LETTERE IN CRISTALLO oro, argento e colore, contrada Nuova, n. 16, nella seconda corte, da Barelli.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, Depanis e Taricco; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

Mme CONSTANCE BOUGLIA

LINGÈRE EN FIN

CONFECTION ET FOURNITURES

pour trousseaux, chemises d'homme, etc.

aux prix les plus réduits

rue Neuve, 27, Turin.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

LIQUORE preservativo antisifilitico del D.r *RODET*. Risulta dai numerosi sperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie antisifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.

INJEZIONE CHARLEAU CURATIVA E PRESERVATIVA sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa. Con questo metodo si può guarire da sè in qualche giorno segretamente senza far uso di medicamenti. Prezzo 5 fr. — Vendesi in Torino da Bonzani, Depanis.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
di Grimault e C.ie farmacisti a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Siroppo è il migliore succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori ed all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor GAZENAVE dello spedale di San Luigi, a Parigi, lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, n. 205. — Vendesi al minuto in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco, e dai principali farmacisti d'Italia. — Prezzo L. 6.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose. Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice*, 5 fr. *ferrata*, 6 fr. Parigi presso ***Jozeau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone